

Combattiva manifestazione ieri mattina per le vie di Cosenza

I sindacati in corteo con i lavoratori per lo sciopero di zona del Pollino

Alla giornata di lotta hanno aderito braccianti, edili, commercianti, artigiani, pubblico impiego, addetti ai servizi e studenti - Occorre salvare il settore tessile - Consiglieri comunali in delegazione



Oggi manifestazione dei tessili a Pescara

PESCARA — Stamane, alle 9, partirà dalla piazza del Comune il corteo dei lavoratori dei tessili-abbigliamento, in sciopero per 8 ore in tutta la regione. La manifestazione sarà conclusa a Piazza Solotto da Masucci, da un membro della segreteria nazionale di categoria. Si tratta di uno dei più rilevanti momenti della mobilitazione operaia della regione: il settore dell'abbigliamento è quello che più abbisogna di decisi interventi di ristrutturazione e riconversione, quello in cui negli ultimi anni si sono accumulate più ore di cassa integrazione.

A prevalente ma d'opera femminile, è il più soggetto ai meccanismi «perversi» del doppio mercato del lavoro, dal domicilio al «façon» che con l'espulsione delle operai dalle fabbriche si diffonde a macchia d'olio nella regione.

NELLA FOTO: una recente manifestazione di operai della ex-Montil.

Dal nostro corrispondente

COSENZA — La zona del Pollino si fermò ieri mattina in una giornata di lotta proclamata dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL in difesa dei lavoratori tessili minacciati di licenziamento, ha visto la partecipazione massiccia delle popolazioni dei venti comuni che costituiscono il comprensorio del Pollino. Allo sciopero generale hanno aderito in pratica tutte le categorie. Dai braccianti agli edili, dai commercianti agli artigiani, dal pubblico impiego agli addetti ai servizi, dagli studenti ai vari ordini professionali.

A Castrovillari migliaia di persone hanno partecipato ad una manifestazione imponente e combattiva. Malgrado la pioggia caduta insistentemente per l'intera mattinata, oltre diecimila lavoratori, con alla testa gli operai tessili della Andrea Calabria, dell'Inteca e della Pandosia, amministratori comunali, dirigenti politici e sindacali, donne, giovani hanno attraversato in corteo per alcune ore tutte le vie della città.

C'era, in quella massa enorme di gente, la piena consapevolezza che il problema dei circa 1.000 operai tessili è un problema che riguarda tutti quanti: se le fabbriche chiudono gli effetti negativi si ripercuotono automaticamente sull'intera collettività, con conseguenze per l'economia di tutta la zona che in questi ultimi anni ha conosciuto un periodo di relativo declino. Il corteo, in pratica, ha fatto presente che queste tre fabbriche che hanno parzialmente frenato il flus-

so migratorio verso il nord e l'estero.

Concludendo la manifestazione il compagno Enzo Giardini, della federazione nazionale unitaria lavoratori tessili, ha riaffermato le posizioni unitarie dei sindacati e delle forze politiche democratiche scaturite nei giorni scorsi durante l'ampio confronto sviluppato dopo la messa in liquidazione dell'Andrea Calabria da parte della Montebello Giardini in pratica ha detto che in una regione disgregata e depressa come la Calabria non è più nemmeno pensabile che una sola delle poche industrie esistenti possa essere chiusa e che un solo lavoratore possa perdere il posto di lavoro senza aprire ulteriori ineccezioni ferite nel tessuto economico e sociale.

Nel pomeriggio però gli oltre 300 consiglieri comunali e amministratori, così come avevano deciso lunedì mattina dentro i capannoni dell'Andrea Calabria, si sono recati a Catanzaro presso la sede della giunta regionale per iniziare con il presidente Ferrera e i vari assessori un serrato confronto sul destino e sulle prospettive delle cinque o sei aziende tessili che compongono gran parte del tessuto industriale della provincia di Cosenza.

Ugual compito aveva la delegazione di lavoratori e dirigenti sindacali che sempre ieri pomeriggio a Roma si è incontrata con i ministri dell'Industria Donat Cattin e del Bilancio Morlino.

PALERMO

Lavoratori dei forni contro l'aumento del pane

PALERMO — Lo sciopero dei lavoratori dei forni è ripreso ieri dopo una breve sospensione attuata contemporaneamente all'apertura delle trattative tra i sindacati e le proprietà degli esercizi. La maggioranza dei negozi oggi rimarranno dunque chiusi: i sindacati infatti hanno deciso di proseguire ad «oltranza» l'agitazione in seguito ad un irrigidimento delle posizioni dei titolari dei panifici, nel corso dell'intera settimana.

La trattativa riguarda il rinnovo del contratto di lavoro della categoria scaduto da oltre 14 mesi. I sindacati hanno chiesto un aumento complessivo di 37 mila lire, i proprietari ne hanno offerto solo 5 mila. I disagi per i palermitani ieri sono stati più pesanti, anche se in numerose zone della città e nei quartieri popolari, il pane si trova ancora fresco ma prodotto abusivamente e senza garanzie igieniche. Ad attenuare la pesantezza della situazione, l'attività, che continua, in numerosi forni a gestione familiare.

La vertenza dei lavoratori dei forni tende anche a interessare la vita del prezzo del pane (100 lire al chilo, anche per la qualità più economica) sino ad una settimana fa dal comitato prezzi presieduto dal prefetto Di Giovanni. «A Palermo abbiamo una situazione che non è mai stata così grave», affermano i dirigenti sindacali — e le paghe più basse».

CAGLIARI - Sono entrambi di 17 anni

Fermati due giovani per l'incendio al «Pacinotti»

Proteste in tutta la città per il vile attentato - Manca una sorveglianza adeguata - Impresa fascista anche in una scuola di Sassari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Due giovani diciassetenni di «Fratellanza ariana» sono stati fermati e associati nella casa circondariale del Buoncammino dopo la prima indagine per l'incendio che ha semidistrutto il liceo «Pacinotti». Dei due, entrambi studenti cagliaritari, si conoscono soltanto le iniziali, F.S. e G.M. Il massimo riserbo circonda l'operazione condotta dai carabinieri e dall'ufficio politico della questura. Pare che nelle abitazioni dei due siano stati trovati elementi che proverebbero la loro colpevolezza. Prima del fermo i due sono stati interrogati a lungo e sembra emergere l'ipotesi di una azione di ritorsione dopo un attentato compiuto contro la chiesa del SS. Crocifisso e rivendicato dalle «Unità combattenti rivoluzionarie».

Oggi gli alunni del Pacinotti sono al terzo giorno di vacanza forzata perché i locali del liceo sono impraticabili. «Avevo chiesto una stretta vigilanza per la scuola. Mi ero rivolto alle autorità, ripetutamente, per denunciare gli atti di violenza e di teppismo. Tutte le mie sollecitazioni sono cadute nel vuoto. Ecco i risultati». Questa è la denuncia del prof. Danilo Murgia, preside del Liceo scientifico Pacinotti.

I fascisti hanno biviato nella scuola ore e ore, prima di distruggere i gabinetti scientifici e appiccato il fuoco alle aule. Gli incendiari hanno avuto il tempo di bere, fare uno spuntino. Se ne sono andati lasciando le solite scritte sui muri: «Kappler è vivo», «Dux», svastiche e fasci.

Perché la zona era senza vigilanza? Come mai le bande fasciste possono agire indisturbate? Se il preside del Pacinotti aveva previsto quest'opera di devastazione, perché non aveva informato le autorità? Sono domande che attendono risposte precise e immediate. Vengono poste nelle assemblee liceo classiste del Pacinotti, Istituto industriale, Istituto industriale Scano, lo stesso liceo scientifico Pacinotti, ed altri ancora» dagli studenti e dagli insegnanti. Le assemblee di protesta e le prese di posizione si susseguono in città. I giovani comunisti rivendicano «una mobilitazione permanente e di massa».

«E' necessario — dice una nota di PCI, PSI, PRI, PSDI e DC — che ogni misura possibile sia assunta dagli organi dello Stato perché vengano rapidamente individuati i responsabili e perché sia reso impossibile il ripetersi di simili episodi. Una ferma denuncia è venuta anche dai sindacati CGIL-CISL-UIL».



Studenti protestano per la nuova mensa

All'università di Palermo

Necessario vigilare sullo stato dei lavori della mensa

Il PCI ha chiesto la convocazione straordinaria del consiglio d'amministrazione dell'Opera universitaria

Dalla nostra redazione

PALERMO — I comunisti hanno chiesto la convocazione straordinaria del consiglio di amministrazione dell'Opera Universitaria di Palermo dopo le improvvise dimissioni del presidente, il democristiano Sergio Mattarella. Obiettivo della richiesta: verificare e vigilare sullo stato dei lavori della nuova mensa degli studenti e restituire piena autonomia e funzionalità allo stesso organismo.

La presa di posizione, contenuta in una dichiarazione del compagno Saverio Lodato, consiglio dell'Opera e responsabile del comitato universitario della federazione comunista di Palermo, nasce dalla vicenda delle dimissioni del presidente che di fatto rischia di bloccare l'apertura della mensa che sarà capace di garantire la distribuzione di 10 mila pasti al giorno, venendo così incontro ad una delle principali richieste degli studenti fuori sede.

«Le dimissioni di Mattarella — ha detto Lodato — sono sbagliate perché accettano un'ingerenza esterna rispetto all'autonomia di un organismo che è rappresentativo degli studenti e di quanti operano nell'università, nonché della Regione e degli interessi della popolazione siciliana in genere. Le dimissioni danneggiano — ha aggiunto Lodato — direttamente la sollecita realizzazione di quelle opere che gli studenti attendono da molto tempo e finiscono quindi con il nascondere le vere responsabilità dei ritardi che sono da ricercare nell'atteggiamento del rettore che ha frap posto continui ostacoli puntando a vanificare l'autonomia dell'Opera».

Noi comunisti — ha concluso Lodato — vogliamo che si proceda celermente e ribatiamo anche la volontà di definire i tempi e i modi per la realizzazione della conferenza d'Ateneo».

L'8 scende in lotta la provincia

Tre manifestazioni per lo sciopero generale a Palermo

Si svolgeranno nel capoluogo, a Termini Imerese e a Partinico — La vicenda del cantiere navale

Dalla nostra redazione

PALERMO — Tre manifestazioni, a Palermo, Termini Imerese e Partinico contrasegneranno mercoledì 8 marzo uno sciopero generale in tutta la provincia. I 4 punti fondamentali della piattaforma che i sindacati hanno messo a fuoco per la manifestazione di giovedì 8 marzo sono: 1) la lotta ad una delle più gravi crisi dell'economia e della società palermitana in questi ultimi anni. La manifestazione di giovedì 8 marzo è un momento di nuova mobilitazione di un diverso orientamento della spesa pubblica, del riordino dei servizi.

Si tratta dei cardini di un più vasto progetto sulla «questione Palermo» che le organizzazioni sindacali hanno elaborato in questi giorni e che da molti mesi e alla base di una massiccia mobilitazione di lavoratori, disoccupati e giovani in cerca di una prima occupazione. Questo progetto, che nelle tre manifestazioni del 8 marzo assumerà visibilmente una dimensione territoriale e zonale si propone innanzitutto di contrastare con fermezza il disegno che tende a colpire il capoluogo e la provincia nel cuore delle attività produttive, impedire l'avvio di un nuovo processo di sviluppo.

La vicenda del cantiere navale della Sii-Siemens e delle aziende regionali dell'ESPI sono i segni più evidenti di ridimensionamento, come nel caso del cantiere e della Sii-Siemens, con una ondata di cassa integrazione e di contrassegni, riduzione delle attività, ritardo del risanamento economico, come è il caso dell'ESPI. Il disimpegno da una politica di sprechi e di parassitismi, significa appunto dare un colpo mortale al cuore produttivo di Palermo.

Indagini per una 15enne scomparsa a Pescara

PESCARA — Per la scomparsa di una ragazza di 15 anni, un giovane è stato arrestato dai carabinieri a San Valentino (Pescara). L'arresto — che risponde anche di guida senza patente — è Tonino Lacordara di 21 anni, abitante in via Ateana 388, a Pescara. I sospetti che pendono su di lui sono quelli di sottrazione di un'automobile, ma se la vicenda non dovesse chiarirsi, si potrebbe arrivare anche al sequestro di persona.

La ragazza — K.T. di 15 anni, abitante in un paese della provincia di Pescara — è sparita da domenica. Secondo alcune testimonianze raccolte dai carabinieri, K.T. sarebbe salita a bordo di un'Alfa Romeo in un'abitazione di Pescara, insieme con tre giovani. Qualche ora dopo l'allarme i carabinieri hanno rintracciato il Lacordara che appunto possiede un'Alfa Romeo. Il giovane avrebbe raccontato ai carabinieri di aver portato K.T. in un'abitazione di Pescara, lasciandola. In quell'abitazione, tuttavia, nessuno conosce la ragazza o l'ha vista.

Quel che la SIR nasconde dietro la sua pubblicità

Forera Sir! Alle cifre in rosso del deficit finanziario ora deve aggiungere un'altra mancata di milioni perché costruita a scoloritura il buon nome della società, dal «patronato» orchestrato ai suoi danni, con ricami inseriti pubblicitari in cui far vedere «quello che non è stato visto» e dire «quello che non è stato detto».

«Quel che non è stato visto...» è affidato a una serie di fotografie di giganteschi impianti industriali, veri e propri monumenti alla produttività, tutti in ordine e in costruzione a Lamezia Terme e a Battipaglia hanno standards tecnologici di assoluto rilievo. Un'opera di informazione davvero preziosa. Peccato che difetti di obiettività. La Sir, infatti, non fa vedere le migliaia di lavoratori licenziati, in cassa integrazione, senza salario da mesi, gli scheletri dei nuovi impianti abbandonati, i battenti chiusi delle imprese d'appalto. Non dice che i suoi «gioielli» sono stati costruiti pezzo su pezzo sui debiti contratti con enti e istituzioni pubbliche.

Meno male che a compilare l'informazione pensano i lavoratori i quali con la lotta, fanno vedere e dicono tutto quello che Rorelli fa finta di non vedere e trova comodo non dire.

L'intero Sulcis Iglesiente Guspinese sciopero contro i 350 licenziamenti

Bloccate per 24 ore tutte le industrie Anche con le «gru» in piazza a Sassari

A Carbonia una manifestazione unitaria per la creazione del polo minerario metallurgico manifatturiero - Un'odg al termine dell'assemblea alla CIMI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'intero Sulcis Iglesiente Guspinese scende oggi in lotta per respingere i 350 licenziamenti alla Metallotecnica per sollecitare dal nuovo governo nazionale la creazione del polo minerario-metallurgico-manifatturiero. Lo sciopero nazionale bloccato per 24 ore da tutti i lavoratori, industriali, artigiani dei due comprensori. A Carbonia confluiranno i lavoratori, i giovani, le donne, gli amministratori di tutti i comuni per dare vita ad una grande manifestazione unitaria.

Lotte, cortei, sciopero, assemblee si susseguono nelle zone industriali dell'isola: da Porto Torres a Macchiarreddu, da Fertovesme a Villacidro. La parola d'ordine è una sola: «salvare ogni posto di lavoro, elaborare i piani di settore, dare corso alla programmazione regionale e nazionale». Queste richieste sono state ancora avanzate a Sassari dai 170 operai della Geomeccanica, giunti in corteo nella piazza d'Italia con le gru ed altri attrezzi, per chiedere il ritiro immediato dei licenziamenti.

Un'assemblea aperta si è svolta nella sala mensa della CIMI a Macchiarreddu. Erano presenti gli operai dei 18 cantieri occupati e i rappresentanti dei partiti autonomistici. Il compagno Eugenio Orrù, parlando a nome della federazione comunista di Cagliari, ha sottolineato l'importanza della «grande mobilitazione operaia, la vigorosa denuncia e le indicazioni positive dei sindacati, delle amministrazioni locali, delle forze politiche, che hanno posto in tutta evidenza la drammaticità del problema, nonché l'urgenza di dare risposte capaci di sventare le pesanti e sempre più concrete minacce che incombono sui livelli occupativi e sull'assetto produttivo della provincia e dell'isola».

A chiusura dell'assemblea, sindacati e partiti della sinistra hanno sottoscritto un ordine del giorno, votato all'unanimità dagli operai, che condanna «la grave assenza della DC» e riafferma l'impegno di portare avanti la lotta perché si arrivi «a misure di riconversione, senza che nessun posto di lavoro venga perduto in attesa del varo del piano chimico e di provvedimenti di risanamento profondo dell'intera zona, capaci di mettere in moto processi espansivi e di rilancio produttivo». A questo scopo saranno orecie assunte decisioni importanti e si annullano un giorno della squadra di casa. L'emittente televisiva locale, però, ricalcando una logica «bernaiana» ha censurato completamente gli episodi di violenza anche perché pare ormai accertato che a dare il via al pestaggio sia stato il presidente della squadra celanese, Agostino Torrelli, il quale ha aggredito l'allenatore ospite e poi ha rigettato in campo il signor Pasquini che cercava di fuggire negli spogliatoi.

4) ha realizzato l'integrazione degli impianti Siron di Ottana in costruzione con quelli della fabbrica dell'ANIC-Montedison. L'area sarda, a termine di questo processo di ristrutturazione, produrrebbe ad Ottana, Villacidro e Porto Torres il 50% delle fibre italiane, e ad Assemini e a Porto Torres il 33% dell'etilene. Come si vede, una produzione di grande rilievo sul piano nazionale e non un ridimensionamento ai danni della Sardegna.

«E' un segnale della Sir-Rumancia — si legge in un comunicato della federazione comunista di Cagliari, diffuso tra gli operai della zona industriale — non ha scritto queste bugie per sbaglio: le ha scritte perché il PCI è il partito che con più coerenza si impegna nella risoluzione della crisi della Sir-Rumancia attraverso un rigoroso controllo pubblico. Forse nel tentativo di impedire che si discuta di questi temi i padroni di Milano hanno vietato la concessione della mensa Rumancia per il congresso della sezione comunista dell'area industriale di Cagliari. Anche questo episodio dimostra che i padroni temono e combattono i gruppi sedicenti rivoluzionari, ma il partito comunista italiano».

G. P.

«Scioperano» i contrabbandieri di sigarette

BARI — Da una decina di giorni, in Puglia, sono scomparse le sigarette di contrabbando. La ragione è venuta fuori oggi quando un gruppo di contrabbandieri di porto è apparso un inconsueto cartello: «scioperano». Ad «astenersi dal lavoro» sono i «dettaglianti» che intendono protestare contro «i grossisti» e gli «scalfisti», cioè i piloti dei veloci motoscafi che fanno la spola con le «bonde» dalle navi-emporio, ai limiti delle acque territoriali, a terra. Dettaglianti e scalfisti «scioperano» perché sono diminuite le percentuali di guadagno e soprattutto perché non c'è più l'assicura-

zione. «Non ci conviene andare avanti così — dicono — perché i grossisti i loro guadagni continuano a farseli tranquillamente, mentre per noi aumentano i rischi e diminuiscono i soldi». La finanza oggi non scherza, si muove ogni notte e te li vedi arrivare addosso con ogni mezzo, con le macchine, le vedette e gli elicotteri. Chi finisce dentro siamo sempre noi e questo significa la fame per le nostre famiglie».

Identica la guardia di Finanza non dà più tregua — la ragione addotta dai grossisti.

AVEZZANO - Il medico ha emesso una prognosi di soli 8 giorni

Intimidazioni dopo il pestaggio all'arbitro?

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO — Il gran polverone degli incidenti di domenica pomeriggio ad Avezzano comincia a diramarsi. Dal nebbione degli «scalmatori» cominciano a delinearsi le figure dei protagonisti, dei promotori, dei veri responsabili di quei gravissimi incidenti nel corso dei quali Franco Pasquini, l'arbitro, venì ferito in quelle condizioni narrative per le sue iniziative giudicate giurabili in 15 giorni». Siamo in presenza, evidentemente, di pressioni e di intimidazioni. Sulla vicenda, parte della stampa locale ha assunto un atteggiamento di minimizzazione, anche giornalistica, se si pensa che la notizia era riportata, lunedì in pagina locale da «Il Tempo» in quattro righe.

«Io ritengo che gli sportivi celanesi», afferma Francesco Innocenzi, segretario della sezione comunista — debbano finalmente aprire gli occhi per rendersi conto del clima di clima cui sono stati coinvolti da una parte dei dirigenti della società». Oggi è dovere di tutti gli organi com-

petenti condannare severamente, senza attenuanti, chi ha sbagliato: ristabilire un metodo civile per cui assistere ad un incontro di calcio vuol dire poter assistere solo ad uno spettacolo sportivo e non trasformare un rettangolo di gioco in un ring, quando va bene. E quegli organi di stampa, ivi comprese le emittenti private, che distinguono, giustificano, minimizzano, si assumono tutte le responsabilità, di coprire i promotori ed i protagonisti di una violenza inaudita, senza senso e tutto sommato vigliacca.

«La responsabilità è tutta di quella parte dei dirigenti della squadra che ha mantenuto un clima insopportabile attorno ad un fenomeno che sta perdendo i suoi caratteri di genuinità sportiva». L'ipotesi di questi dirigenti, poi, va sottolineata alla luce della legge da loro intrapresa contro un tifoso al quale è stata fatta pagare una multa di 80 mila lire comminata alla società per un episodio di intolleranza in un precedente incontro.

Genaro De Stefano

Le Ditte

ARCOMOBILI

sta effettuando

LA GRANDE OFFERTA di un Arredamento completo

così composto:

- CAMERA DA LETTO MODERNA CON ARMADIO STAGIONALE
- SOGGIORNO MODERNO COMPONIBILE COMPLETO DI TAVOLO E SEDIE
- SALOTTO COMPLETO DI DIVANO E DUE POLTRONE

il tutto all'eccezionale prezzo di

L. 1.290.000

I.V.A. compresa - Trasporto e montaggio gratuiti

Filiale di PESCARA - Tel. (085) 53805

Via Tiburtina, 427/1/2/3/4/5 e circa 1 Km. dall'autostrada